

## Bella e capricciosa? Considerazioni e ... quiz

Nuova puntata, nuovo 'capriccio' d'apertura: "Alzare l'interruttore verso l'alto", istruzione a caratteri cubitali per gli utenti di un laboratorio multimediale – vien da chiedersi se in questo italiano esista, come parallelo, 'alzare verso il basso'!

Proprio in questi giorni Umberto Eco, dedicando la riflessione settimanale sull'Espresso<sup>1</sup> agli errori, più o meno palesi, nell'uso di espressioni straniere in italiano, da "pole position" a "Università di Yale" (!), confessava e concludeva: "Naturalmente scrivere in modo giusto i nomi stranieri è sempre difficile. [...] Io entro in fibrillazione ogni volta che debbo citare Lucien Goldmann o Erving Goffman, perché mi domando chi dei due si scriva con una o due enne (e dire che erano amici cui scrivevo spesso). Ma, quando mi accade, mi alzo e vado a controllare sulla Garzantina. Perché a evitare questo rito necessario siano proprio i giornalisti e talora i redattori editoriali, rimane un mistero."

Già, perché?

Per quel che può valere l'impressione di un singolo, il numero di strafalcioni linguistici aumenta di mese in mese, lo noto sia sulle pagine dei cosiddetti autorevoli quotidiani sia negli articoli della stampa locale. Si va da titoli (incredibili) come "Messaggio ai fan in topless di Britney Spears" (Corriere della Sera, 20 maggio 2007) – secondo voi **chi** era in topless? – alla miriade (di proposito non scrivo 'miriadi') di frasi e frasette come "politici e *non*", "in pericolo di *vita*", "data da destinarsi", "il suo posto da *titolare*", "è stato portato in caserma per le prime *interrogazioni* di rito", "un pauroso *sinistro* incidente sconvolge un intero quartiere", "rivelando l'aspetto *più* deteriore di ..." <sup>2</sup> ecc., all'esercito di parole come "ciak" e "ciack", "crack", "guardiacaccia", "segnale-orario", "prestanomi", "perloppiù", "dinnanzi", "titolarietà" e via scorrendo.

Se volete approfondire eccovi il volume adatto: "Giornalismo errori e orrori. Per non essere piantati in asso dall'Italiano", scritto – non poteva essere altrimenti – da due addetti ai lavori (giornalista l'uno, correttore di bozze l'altro) <sup>3</sup>

Questi usi, questa invasione di modi apparentemente corretti non può non influenzare un vasto pubblico, che si abitua, che usa e perpetua, nel bene e nel male, ciò che legge e sente. Non desterà quindi meraviglia se docenti universitari si lamentano di dover intervenire in lavori seminariali o in tesi di laurea correggendo come 'insegnanti elementari' <sup>4</sup>. Vista la situazione qualche ateneo corre ai ripari: "Scrivono tesine come gli sms". Corsi di italiano per le matricole. L'università dell'Insubria: gli studenti ignorano la grammatica. <sup>5</sup>

E quando, neolaureati, cercano un lavoro accade che ... nel "Curriculum, troppi errori dei candidati", la Repubblica <sup>6</sup> pubblica i dati d'un indagine effettuata presso più di cento direttori del personale in Italia; per quel che

concerne il versante linguistico delle documentazioni presentate ecco il (triste) dato: "Percentuale risposte delle imprese alla domanda *Quali errori sono presenti nei curriculum che riceve?*: [...] Errori grammaticali 47,2% [...]"<sup>7</sup>.

E per congedarmi eccovi un breve quiz per le ferie: si tratta di stabilire se una forma data è errata o meno ...

<i>a cavalcioni</i>	<i>in deroga a una legge</i>
<i>acquitrino</i>	<i>inerente all'indagine</i>
<i>alle prime luci dell'alba</i>	<i>intravedere</i>
<i>busterella</i>	<i>libri bilingui</i>
<i>casellario giudiziario</i>	<i>Nobèl</i>
<i>cella frigorifero</i>	<i>ovverosia</i>
<i>collutorio</i>	<i>pèroro (io)</i>
<i>complementarietà</i>	<i>persuadére</i>
<i>due alternative</i>	<i>requisiti richiesti</i>
<i>evapòra.</i>	<i>retrobottega (la)</i>
<i>Florìda</i>	<i>sennonché</i>
<i>Fra'/Frà Matteo</i>	<i>Suor' Anna.</i>
<i>hanno coinciso</i>	<i>suppletivo</i>
<i>hanno sfilato</i>	

Grazie per l'attenzione e buone vacanze  
dal vostro Giuliano Merz

e-mail: giuliano.merz@uibk.ac.at

---

<sup>1</sup> U. Eco, La bustina di Minerva - Ulti Meno Tizie. L'Espresso, 15 giugno 2007

<sup>2</sup> In molti casi, ormai, si è persa la consapevolezza della 'forma errata'; si faccia mente ai vari "munirsi di biglietto", "adottare un provvedimento", "comminare una squalifica" e sim.

<sup>3</sup> di Carlo Picozza e Fausto Raso. Roma, Gangemi Ed. 2004 (un repertorio linguistico nato dall'osservazione degli errori più ricorrenti riscontrati nella lettura di quotidiani, periodici e nell'ascolto di servizi televisivi e radiofonici).

<sup>4</sup> Un primo allarme a livello nazionale è registrato in una riflessione di Rosanna Sornicola, (allora Presidente della Società di linguistica italiana): "[...] La questione del livello di abilità linguistiche sia in L1 che in L2 degli studenti universitari è stata spesso affrontata negli ultimi anni, soprattutto da parte di linguisti generali e storici della lingua italiana. È possibile che al riguardo esistano delle differenze tra le aree italiane ed in questo caso sarebbe interessante sapere di quale entità. Sembra tuttavia un dato segnalato da più che anche nelle facoltà umanistiche una porzione non esigua degli studenti si porti dietro un deficit di competenze scritte e parlate che risale agli anni della scuola. [...]", per il testo completo vedi [http://www.societadilinguisticaitaliana.org/2001/bo3\\_01/sli3\\_01.htm](http://www.societadilinguisticaitaliana.org/2001/bo3_01/sli3_01.htm)

<sup>5</sup> Corriere della Sera, 19 agosto 2006 [sia cartaceo sia versione in rete]

<sup>6</sup> del 7 marzo 2007 [idem]

<sup>7</sup> Nelle altre risposte sono indicate grafica poco leggibile, eccesso di informazioni inutili, carenza di informazioni sugli studi e simili.